

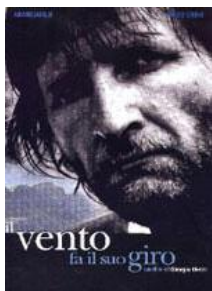
CINEFORUM DEI CHIOSTRI

Le parrocchie di San Marco e San Simpliciano Vi invitano al
Cineforum interparrocchiale,
occasione di riflessione e di confronto sul tema

“LONTANI... DA DOVE”

“Accoglienza dello straniero e ritorno a se stessi”

mercoledì 19 ottobre 2011 inizio proiezione ore 20.45



“ Il vento fa il suo giro ” di Giorgio Diritti
110' (Italia 2005)

Nella diffidenza generale un uomo vuole vivere con la sua famiglia facendo il pastore, cercando di raggiungere un difficile equilibrio con gli abitanti della valle.

mercoledì 26 ottobre 2011 inizio proiezione ore 20.45



“L'ospite inatteso” di Thomas McCarthy
104' (Usa 2007)

Un anziano professore, vedovo e disilluso, si riapre al senso della vita nel difficile e inaspettato rapporto con una coppia di clandestini.

mercoledì 9 novembre 2011 inizio proiezione ore 20.45



“Gran Torino ” di Clint Eastwood
116' (Usa 2008)

La vita di un burbero veterano della guerra di Corea cambia il giorno in cui il giovane vicino, detestato immigrato asiatico, cerca di rubargli la preziosa auto “Gran Torino”.

Le proiezioni si terranno presso
l'Aula Magna della parrocchia di San Marco

INGRESSO LIBERO

Dopo la proiezione seguirà un momento di approfondimento
sui temi dei film guidato da Mons. Giuseppe Angelini

Lontani, ... da dove?

Accoglienza dello straniero e ritorno a se stessi

Invecchiando, è facile che la persona – specialmente se vive in città – diventi per così dire “selvatica”: straniera a quelli che ha intorno. Perché succede questo? Forse perché le persone intorno sono giovani, hanno altri interessi, altra cultura, altra sensibilità, e già solo per questo appaiono fastidiosi? Oppure perché appaiono ormai troppo noti, tali da non accendere più con la loro presenza alcun desiderio, ormai superflui? O forse si tratta solo di questo, che le abitudini e le regole della convivenza operano nel senso di ibernare insensibilmente tutti i rapporti? Questo tratto quasi “selvatico” della persona che invecchia, o forse solo della persona matura, alla persona stessa rimane di solito del tutto ignoto; egli si accorge soltanto d’essere annoiato, o addirittura diffidente, a fronte di ogni cosa che accada intorno.

Fino a che accada – perché talvolta effettivamente così accade – che l’apparire di chi è straniero nel senso letterale del termine porti alla luce per un lato la propria estraneità alla vita cosiddetta “normale”, e per altro lato una propria identità dimenticata. Così, pressappoco, accade nei due film americani. Nel primo, italiano, vince invece alla fine l’iniziale diffidenza nei confronti dell’estraneo; anche se per un tempo breve questi è riuscito a mettere in dubbio le certezze della vita normale.

Lontani, certamente siamo; ma da dove non è chiaro.